

XII Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Geremia 20, 10-13
Salmo 69 (68)
Romani 5, 12-15
Vangelo: Matteo 10, 22-33

Non abbiate paura



Oggi, Gesù per tre volte ripeterà: “*Non abbiate paura*”. È l’invito a non aver paura, che si trova nella Bibbia 365 volte, una per ogni giorno dell’anno. Abbiamo bisogno sempre di essere rassicurati. La Parola di Dio crea, quindi, “*Non abbiate paura, non temete*” diventa forza per la nostra vita, per andare oltre le nostre paure. Ci mettiamo alla Presenza del Signore e accogliamo questa forza, questa energia per andare oltre.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode!
Lode! Amen!

Predicazione dell’Annuncio della Salvezza

Ieri ho ricevuto una lettera firmata che mi piace riprendere, perché è di interesse comune. In questa lettera c’è scritto che, anziché fare gli incontri di Preghiera, si potrebbero tenere Catechesi, per avere delle risposte, per sciogliere dei dubbi. Quando propongo Catechesi, in realtà, non c’è mai nessuno che pone domande.

Penso che non toglierò gli incontri di Preghiera; i miei incontri sono generalmente di Preghiera e anche di Catechesi, ma vanno al di là della razionalità, perché non posso darvi le risposte, in quanto sono quelle che do a me. Ciascuno di noi deve trovare la propria risposta. Neppure ho l'illusione di dirvi quello che dovete fare. Ognuno fa quello che sente dentro di sé.

Anche la Confessione è un essere ostetrico: tirare fuori quello che abbiamo dentro. Generalmente abbiamo solo illusioni nella nostra mente. Il profondo è difficile da raggiungere. Per questo prediligo la Preghiera del cuore, che nel silenzio, nella respirazione fa digerire, integrare i macigni che abbiamo dentro. Prediligo anche la Preghiera in lingue, dove, al di là della razionalità, il nostro grido diventa intercessione e cominciamo a comprendere il mistero e ad avere risposte.

Il Signore non mi manda a tenere Catechesi, ma a predicare l'Annuncio della Salvezza che parte dalle Scritture.

Tanti di voi testimoniano che attraverso la predica ricevono risposte, proprio perché tento di proporre prediche ispirate.

Quando c'è stato il Vescovo, è stata presentata una proposta per una Commissione incaricata di preparare le Omelie.

La mia Omelia nasce, però, dalla preghiera, dall'incontro con il Signore, al quale chiedo che cosa devo dire. Al di là del Testo Biblico, c'è questo tentare di dare degli stimoli, di inquietare. Gesù dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra.

Le nostre predicazioni, come le nostre catechesi non devono dare delle risposte. Gesù non dà mai risposte nei Vangeli; è l'uomo delle domande, che inquieta i nostri cuori, perché noi possiamo trovare la risposta.

Per questo non toglierò mai gli incontri di Preghiera per fare Catechesi, anche se sono importanti. Ognuno ha la propria vocazione ed io sono convinto di quello che vi ho detto. Dobbiamo arrivare a una risposta personale.

Durante la Settimana di Spiritualità invito le persone a non confessarsi, perché, quando si ricevono tante stimolazioni, vengono fuori tutti i nostri macigni che dobbiamo sgretolare, mentre dobbiamo chiederci: - Perché mi è successo questo? Perché ho fatto questo?-

Se riusciamo a dare una risposta a quello che abbiamo fatto, al di là dell'accusa dei peccati, noi cominciamo a leggere la nostra storia, come Storia Sacra e i nostri atti diventano atti che ci insegnano. La Storia è maestra di vita.

Anche con i ragazzi ho proposto la Preghiera del cuore, perché anche loro devono guarire il macigno della gravidanza, del parto, dei primi anni, dell'abbandono, altrimenti invecchiano con questi macigni che continuano a pesare dentro.



Cantate inni al Signore

Nella prima lettura leggiamo come Geremia deve andare contro corrente. Viene deriso, insultato, messo in prigione, ma invita alla lode: *“Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero.”* Il Signore non ha liberato per niente, ma Geremia si vede già liberato.

Se abbiamo avuto un risultato, lodiamo il Signore: questo è un atteggiamento che hanno anche i pagani. Il Cristiano, il discepolo di Cristo comincia a lodare il Signore, ancora prima di vedere i risultati. Questa è la fede.

Geremia si trova ancora in un momento di difficoltà, perché tutti sono contro di lui, eppure invita a lodare il Signore.

La nostra lode nasce proprio da questa consapevolezza, da questa certezza : il Signore agisce e viene a liberarci.

Peccato di origine e giustificazione

La seconda lettura parla di Adamo e di Cristo. Tutti noi siamo consapevoli di questo peccato originale, sul quale attualmente si è aperta una discussione teologica. Quello che vuole dire Paolo è questo: come con Adamo è entrato questo peccato di origine, con Gesù viene la giustificazione. Gesù ci fa giusti. Se crediamo che Adamo ha portato il peccato originale, dobbiamo credere che Gesù ha portato la grazia originale: è la giustificazione in Cristo nelle lettere di Paolo.

Possiamo agganciarci ad Adamo e vivremo, come l'uomo naturale nel peccato, oppure a Gesù, che con la sua grazia ha fatto di noi dei santi, dei giusti.

Che cosa succede quando si fa il bene?

Ho letto il Vangelo nella forma più lunga, per capire meglio il significato di “*Non abbiate paura*”. Gesù parte dalla consapevolezza. Il discorso non è solo ecclesiale: non dobbiamo pensare di credere solo perché andiamo a Messa o crediamo nel Vangelo, ma dobbiamo pensare che noi crediamo nella vita, nel bene.

Gesù dice che appena cominciamo a fare il bene, appena cominciamo a vivere il Vangelo, che significa essere come Gesù, si smuove tutto l'inferno e viene contro di noi.

Il mondo giace sotto il potere del maligno

Normalmente ci aspettiamo che chi fa il bene riceva un premio. Questa è la mentalità della retribuzione. Dobbiamo sapere che il mondo giace sotto il potere del maligno e, quando iniziamo a fare il bene, si smuovono tutte queste forze negative, che si coalizzano contro di noi. Gesù ha detto che la nostra battaglia non è contro persone fatte di carne e sangue, ma contro gli spiriti dell'aria (**Efesini 6, 12**)

Noi parliamo anche di un mondo spirituale fatto di angeli ubbidienti e di angeli ribelli.

Persone e angeli

Quando le persone muoiono, non diventano angeli, ma restano persone. Questo è Cristianesimo. Quando saremo in Paradiso ci riconosceremo, come persone.

“Padre, perdonali...”

Quando le persone ci insultano, non sono loro che lo stanno facendo. Ricordiamo le parole di Gesù: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”* **Luca 23, 24** Gesù non ha fatto alcun male, eppure c’era tanta violenza e cattiveria contro di Lui. Quando i nostri padri uscirono dall’Egitto, per andare verso la libertà, i Moabiti cominciarono a fare loro guerra, senza motivo. Quando ci muoviamo verso la libertà, verso il bene, smuoviamo tutte le forze dell’inferno.

Se una realtà non ci vuole...

Gesù ci dice chiaramente che se una realtà non ci vuole, dobbiamo volgerci da un’altra parte. La persecuzione va evitata per quanto possibile. Gesù continuava a scappare, fino a quando ha capito che il suo viaggio si avviava al capolinea: si è quindi fermato, vivendo la Passione, la Morte e la Resurrezione. Noi non dobbiamo intestardirci con liti e diatribe; se non ci accettano da una parte, andiamo dall’altra. L’importante è non lasciarsi prendere da questi eventi negativi e continuare a fare il bene, perché noi siamo in questo mondo per fare il bene.

“Fuggite in un’altra città...prima che venga il Figlio dell’uomo.”

Questo versetto non si riferisce alla fine del mondo. Nella nostra vita noi abbiamo varie epoche, come in un libro ci sono tanti capitoli. Ricordiamo la “Parabola del grano buono e della zizzania”: **Matteo 13, 41**: *“Il Figlio dell’uomo manderà i suoi Angeli”*, per operare la separazione tra il buono e l’iniquo. Alla fine di un tempo, alla fine di un capitolo della nostra vita, il Signore riordina e passiamo al capitolo nuovo.

“Non abbiate paura”: ripetuto tre volte in questo brano

“Non abbiate paura...quello che vi dico annunziate.” Il Vangelo va annunciato. Quello che è bene va detto: manifestiamo il nostro credo, il nostro Amore per Gesù, la verità. Al di là del discorso ecclesiale, diamo l’annuncio anche dai tetti.

Quando scendiamo a compromessi, entriamo nella bugia esistenziale e ci “spossessiamo” di quella verità che noi siamo.

“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima.” Qui si dice che, se andiamo controcorrente, c’è questo scatenarsi di persecuzione che va a finire contro il nostro corpo.

Al tempo di Gesù si uccidevano le persone; ora nessuno ci ammazza, però c’è sempre la persecuzione, che intacca il corpo.

Gesù ci dice di non aver paura di queste persone, ma di quelle che uccidono l’anima e il corpo. Molte volte queste parole sono intese come se fosse il Signore ad operare questo. Non è così, perché è il mondo, che si rivolta contro di noi, se facciamo del bene. L’unica cosa che può fare il mondo è uccidere il nostro corpo, ma se la nostra anima è radicata nel Signore, non può farci niente. La persecuzione, infatti, dovrebbe farci entrare nella felicità: *“Beati voi quando vi insulteranno...per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”* **Mt 5, 11-12**

Se noi seguiamo il mondo, oltre al corpo, perdiamo l'anima, perché le dinamiche del mondo sono dinamiche di morte. Crediamo di camminare nella vita, ma abbiamo perso anche la nostra vita interiore.

Marco 8, 36: *“A che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?”* Per questo è importante il coraggio di andare controcorrente, per salvare la nostra anima, la nostra personalità.

“Non abbiate paura: voi valete di più di molti passeri.” Gli Ebrei benedicevano tutte



le cose create, tranne i passeri, che erano ritenuti dannosi per le coltivazioni e non si capiva perché il Signore li avesse creati. Non c'era quindi la benedizione per i passeri. Gesù dice che questi passeri, che non sono benedetti, non muoiono **senza il Padre.**

Questo significa che non dobbiamo aver paura della morte. Quando muoiono due uccellini, Dio è lì presente, tanto più lo è al momento della nostra morte. Questo è un invito a non aver paura di quando noi cadremo nelle braccia della morte, perché lì ci sarà il Padre.

Più volte viene sottolineato nella Scrittura, nei Vangeli: *“Beati coloro che muoiono nel Signore; riposeranno dalle loro fatiche.”* **Apocalisse 14, 13.**

Il riposare significa entrare nella condizione divina. Il momento della morte, per noi, che vediamo morire le persone care, è un momento doloroso, ma, quando noi vivremo il momento della morte, ci saranno Gesù, il Padre, gli Angeli, Maria, tutta la Corte Celeste che viene a prenderci. Per questo c'è l'invito a non aver paura, perché valiamo ben più di molti passeri. Nel momento della morte, noi andremo incontro al Signore, che ora stiamo adorando nella fede.

“Chi mi riconoscerà...anch'io lo riconoscerò...”

“Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.” Questo **“riconoscere”** ci fa pensare che noi dobbiamo manifestare, dire che crediamo nel Signore. Noi siamo riconosciuti, come discepoli di Cristo dall'Amore.

Giovanni 13, 35: *“Da questo vi riconosceranno, come miei discepoli: dall'Amore che avrete l'un l'altro.”*

Noi siamo riconosciuti dagli uomini dall'Amore e Gesù ci riconosce, se nella vita noi mettiamo un Amore simile al suo. Noi possiamo parlare di Gesù, ma, se nella vita non si manifesta questo suo Amore, non può riconoscerci. Noi siamo riconosciuti davanti al Padre, quando la nostra vita manifesta l'Amore di Gesù. Continuiamo questa Celebrazione, ringraziando il Signore per tutte le volte che abbiamo occasione di fare il bene e manifestare il suo Amore.



*“Persino i capelli del vostro capo sono contati.
Non abbiate timore!”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Noi non conosciamo quanti capelli abbiamo sul capo: questo significa che non ci conosciamo perfettamente. Tu conosci, Signore, anche il numero dei nostri capelli. Tu, Signore, ci conosci più di quanto noi conosciamo noi stessi. Signore, noi abbiamo sprazzi del nostro mistero. Tu ci conosci completamente. Ti ringraziamo per tutte le volte che **ci costringi ad entrare dentro di noi**, per guardare le profondità del nostro mistero e viverlo insieme a te.

Ti benediciamo, Signore Gesù, per questo tuo Amore, per questa tua conoscenza.

Vogliamo vivere questa giornata nella lode. Forse anche noi, come Geremia, non vediamo l'esaudimento delle nostre domande, l'esaudimento delle grazie che aspettiamo, la liberazione, la guarigione, le grazie particolari.

Oggi, spinti dall'esempio e dalla testimonianza di Geremia, vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti, Signore! Vogliamo invitare tutto il nostro essere, tutto il nostro mondo alla lode: ***Cantate inni, lodate il Signore.***

Ti ringraziamo, Signore, perché in questo “*Cantate inni*” noi aspettiamo che tu ti manifesti nella nostra vita, in questi vari capitoli della nostra vita. È bello che al termine di ogni capitolo, tu, Signore, risistemi tutto e ci fai passare a un cammino successivo.

Ti benediciamo, ti lodiamo, ti ringraziamo, Signore, per tutta la nostra vita, che è bella, perché con te non possiamo che dire: *Bello, bello, bello!*, non possiamo che cantare a te, lodarti, benedirti, perché la nostra vita è una vita fortunata. Ti abbiamo incontrato vivo, risorto, presente, Dio della Storia, che ha fatto della nostra vita una Storia Sacra. Grazie per questo!

Oggi, vogliamo vivere con questo atteggiamento di gratitudine, di lode, che non significa dire tutto il giorno: - Lode a te!-, ma avere un cuore grato, riconoscente, che si apre alle meraviglie di un Dio, che ci ama, ci conosce più di quanto noi possiamo conoscerci. Amen! Alleluia!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

